



SOCIETÀ ITALIANA DI BIOLOGIA SPERIMENTALE
88° CONGRESSO NAZIONALE SIBS
BIOLOGIA E SALUTE UMANA:
ASPETTI DI RICERCA PURA E TRASLAZIONALE

CISEF, VILLA QUARTARA, GENOVA
11-12 DICEMBRE 2015

Presidente del Congresso : prof. Ezio Fulcheri
e.fulcheri@unige.it

Un titolo apparentemente semplice per un congresso: al contrario un titolo complesso e di difficile gestione.

Quando si parla di biologia e Salute dell'uomo, la mente corre alla Biologia medica, alle branche di biologia applicata ai laboratori di diagnostica o di analisi, nei laboratori di genetica o di biologia molecolare. Un rapporto ormai saldamente instaurato con la medicina tradizionale nosocomiale o, come oggi si dice più correttamente, aziendale. Questo binomio è codificato e ben stabilizzato da decenni così che i biologi operano nelle strutture di assistenza con compiti sempre nuovi e sempre più rilevanti nelle dinamiche di diagnosi e di cura. Elevata professionalità, ruoli cardine nei percorsi di terapia, specie oncologica.

Negli IRCCS la figura del biologo assume poi particolare rilevanza proprio per le connotazioni di ricerca scientifica applicata che è irrinunciabile negli istituti di elevata specializzazione di cura. In questo ambito occorre poi individuare due percorsi ancora più specifici quale quelli dei reparti di eccellenza e di elevata specializzazione. Si realizzano allora i complessi laboratori di "care facilities" e i centri di ricerca finalizzata. La cura come strumento, articolato e complesso, per ottenere e garantire la salute dell'uomo.

Tutto questo come abbiamo descritto è lo scenario consueto che fino ad ora siamo stati abituati a vedere di fronte a noi. Tuttavia qualcosa è cambiato e sta ancora cambiando sotto i nostri occhi. Il cambiamento non riguarda tanto la declinazione della prima proposizione "biologia" quanto della seconda "cura" ove occorre interrogarsi sempre più approfonditamente su cosa si intenda per cura.

Non crediamo che il ragionamento possa essere limitato al tema delle medicine non convenzionali, tema fragile, molto poco conosciuto o approfondito, diversamente vissuto, in altri contesti e in altre culture, o ancora quello delle medicine alternative che in fondo rappresentano solo percorsi differenti di una stessa impostazione finalistica di cura: il curare per guarire con qualsiasi mezzo o sistema si voglia adottare. Splendido il museo di Etnomedicina che sostiene questo ragionamento alternativo alla medicina Occidentale classica ma pur sempre declinato ed articolato su modelli attivi ed operativi di cura.

Oggi occorre invece avere in mente il concetto di cura nell'accezione più ampia del termine, vale a dire del prendersi cura, di fare stare meglio o di fare sopportare nel modo migliore la malattia. Curare, infatti, non vuol dire guarire, e quindi di fatto il termine sminuisce gli interventi volti in tal senso.

Curare vuol dire far star bene l'uomo nel modo e nelle condizioni possibili.

Non necessariamente l'uomo malato ma anche l'uomo differente e di altre culture in altri luoghi e in differenti condizioni sue proprie. Il tema si amplia a dismisura poiché incide pesantemente nel concetto antropico di rispetto delle etnie, degli individui, delle differenze e più in generale dell'uomo e della vita stessa.

Il rispetto dell'uomo, tema semplice e lineare nella proposizione ma estremamente fragile e sfumato nell'attribuzione dei valori e nella realizzazione.

150 anni fa, il 1865 (31 gennaio) con il XIII emendamento alla Costituzione, il Congresso degli Stati Uniti abolì la schiavitù.

140 anni fa, a Kaysersberg, nell'Alta Alsazia nasceva Albert Schweitzer (14 gennaio 1875). Medico, musicista e pastore che dedicò la vita alla cura delle persone. Filantropo più ancora che medico che seppe porre la dottrina e l'arte medica al servizio della persona anche quando questa non poteva più guarire ma solo essere curata.

Due ricorrenze che devono farci pensare e meditare.

La scienza e la biologia devono avere ben chiaro questo fronte di sviluppo e ricerca. La medicina tradizionale, l'etno medicina, le medicine e le terapie naturali, la scienza delle culture e del pensiero applicato devono spaziare su tutti i fronti della personalità dell'uomo e della sua mirabile variegatura, comprenderlo, aiutarlo, curarlo.

Quest'anno è stato caratterizzato dalla messa a fuoco di due temi

Il primo e più profondo, capace di cambiare le strategie comportamentali. L'uomo non è più al centro del creato ma col creato si integra, è uno dei tasselli del mosaico della creazione. Per centinaia di anni, la letteratura, il pensiero filosofico hanno descritto l'uomo come il capolavoro del creato a cui tutto è sottomesso ed a cui tutto è lecito per perseguire un piano di crescita e sviluppo. Tutto in funzione dell'uomo.

La scienza è stata per troppo tempo antropocentrica ed all'uomo ha sottomesso il creato. Ogni cosa era subordinata all'uomo e al suo crescere e svilupparsi nell'universo. Ogni esperimento era lecito e la sottomissione della natura quasi un obbligo, svincolata da ogni forma di morale o di etica, o peggio ancora, un fine.

Oggi non è più così per il bene, per la salute dell'uomo deve essere tutelato il creato e la natura che di esso è il motore propulsivo per ogni forma di evoluzione, crescita, sviluppo e compimento. La salute dell'uomo passa attraverso la salute del pianeta e di ogni forma vivente, nessuna esclusa, animale o vegetale che sia ma ancora del suolo, dei terreni e delle rocce.

Un compito grave per la scienza che deve uscire dall'utilitarismo antropocentrico e di corto raggio per proiettarsi sempre più e senza incertezze nella cura della natura

consapevoli che dalla cura e dalla tutela della natura passa il benessere e la salute dell'uomo.

Il secondo è quello della cura dell'ambiente e delle risorse. Non a caso Papa Francesco quest'anno scrive la prima enciclica sul tema dell'ambiente e della cura del mondo creato. Un allarme forte, una motivazione in più, per i cristiani, rispettosa ed alleata, spesso trascinatrice di quella fortemente gridata dalla Scienza, scienza e Coscienza (non Fede e Scienza in un binomio parso talora antitetico) ma coscienza che vuol dire consapevolezza certa e ben compresa dall'intelletto di cosa sta accadendo accanto a noi.

Pechino in questi giorni registra un tasso di particelle inquinanti PM2.5 di 256 per metro cubo. L'OMS ci dice che il massimo tollerabile dall'organismo umano è di 25 PM2.5. Viene definita AIRPOCALYPSE.

Facile riproporre ancora il tema degli anniversari ma forse non inutile in quest'ottica. 70 anni dal lancio della prima bomba atomica su Hiroshima, Giappone. Il 1945 non fu solamente l'anno conclusivo della nefasta Seconda Guerra Mondiale, ma anche quello in cui, per porre definitivamente termine al conflitto sul fronte del Pacifico dove americani e giapponesi continuavano a combattere, vennero sganciate le prime (ed uniche, per fortuna) bombe atomiche mai utilizzate in un conflitto.

Il 6 agosto, come probabilmente tutti sanno, toccò alla città di Hiroshima, mentre tre giorni più tardi fu la volta di Nagasaki, uccidendo all'istante 250000 persone.

Voi oggi convenuti siete uomini di scienza e non a caso abbiamo voluto chiamarvi qui in Gaslini, l'Ospedale pediatrico più antico d'Italia, forse il più famoso. Al Gaslini siete chiamati a testimoniare davanti ai bambini l'impegno della scienza messa a servizio dell'uomo, a servizio delle generazioni che, come queste, ora neonate, vivranno un futuro preparato da noi. L'impegno è enorme ed estremamente gravoso: la responsabilità cogente e diretta dalle nostre coscienze di fronte agli occhi di un neonato. Si tratta di un patto per la salute, per il far vivere bene, per prendersi cura di loro.

Recita il motto dell'Istituzione "*Pueris floribusque lumen solis*" sta a noi fare che il sole risplenda sempre in un cielo terso ed i fiori possano sbocciare naturalmente con la gioia dei colori dei loro petali. Questa è pegno e garanzia di salute per le generazioni a venire. Biologia e salute umana.